Quasi tutti sono contro il sistema uninominale all'inglese
ma lo difendono Bianco e Bogi, mentre per Bordon è solo inattuale
D'Alema insiste: assemblea dei pattisti. Mattioli dice: me ne vado
Morganti il garante: corriamo il rischio di essere esautorati

Riforme, referendari col mal di patto

Le incursioni di Bossi e La Malfa dividono il fronte del sì

LUCIANA DI MAURO ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA L irrompere di Umberto Bossi e delle sue schiere leghiste nella tenzone referendaria ha creato non pochi problemi tra le file dei firmatari del patto referendario Anche perché il leader del Carroccio così facendo, si è schierato accanto a Mario Segni E quindi nelle ore che precedono la riunione della presidenza del Patto - in calendario oggi alle 13 – si affilano le armi Anche in vista delle riunioni della commissione Bicamerale dove si dovrà decidere se accogliere o meno la proposta di Craxi contarsi pregiudizialmente sul sistema proporzionale o maggioritario Per capire come si schiereranno le truppe in campo abbiamo ascoltato l opinione di quattordici pattisti, a cui abbiamo rivolto queste domande 1) Umberto Bossi è sceso in campo nella discussione sulla riforma elettorale sostenendo il sistema all inglese cioè uninominale secco Di fatto trovandosi accanto a Pannella e Martelli e molto vicino a La Malfa Cosa ne pensa? 2) Che rapporto c è tra i referendum e il lavoro del Parlamento? 3) Come giudica la proposta avanzata dal segretario del Pri per l elezione diretta del capo del governo?

Ovviamente le risposte sono diverse Ma in sintesi sul tema più controverso quello del sistema inglese quasi tutti hanno espresso parere negativo Tranne Enzo Bianco e Giorgio Bogi entrambi repubblicani Willer Bordon pidiessino e oggi coordinatore di Alleanza democratica si definisce estimatore senza radicalismo di questo sistema anche se lo giudica inattuale per l Italia

ROMA **Pietro Barrera (Pds).** Il sistema inglese non è contemplato dal Patto dei referendari Perchè quando noi parliamo di riequilibrio proporzionale intendiamo che i candidati devono essere collegati tra loro Bossi con la sua proposta fa comunque chiarezza tra chi è nel Patto e chi no Lavorando in Parlamento bisogna essere coerenti con gli impegni assunti firmando il Patto senza essere forzati da alcuno La proposta del premier è fuori dal Patto Perchè nel momento in cui viene eletto dal popolo si interrompe il rapporto fiduciario con il Parlamento

Laura Giuntella (Rete). Bossi è uno di quelli che il 9 giugno è andato al mare Adesso invece ha capito che quel sistema al Nord gli farebbe comodo Io ho aderito al Patto per continuità con quanto aveva intuito Roberto Ruffilli L uccisione di Ruffilli ha fermato il cammino democratico e parlamentare delle riforme istituzionali Non amo lo strumento del referendum fine a se stesso ma se le istituzioni non sono in grado di funzionare democraticamente occorre trovare qualche altro rimedio Credo di più all elezione del premier in Parlamento il presidenzialismo in Italia è ancora un rischio troppo forte

Massimo D'Alema (Pds). Non ho ancora capito se Segni sta con Bossi La Malfa sì Bossi si è avvicinato ad una parte dei pattisti perchè guarda con interesse a quelle forze che hanno abbandonato l impostazione iniziale del patto come il Pri Comunque io ho chiesto un assemblea di parlamentari pattisti per chiarirci Non ho mai detto nè pensato che si dovesse ad ogni costo evitare i referendum che non sono alternativi al lavoro parlamentare Se il Parlamento riesce ad anticipare i referendum benissimo Se no si andrà alle urne sapendo che si avrà una situazione schizofrenica tra Camera e Senato Ma poi alla fine tutto ritornerà in Parlamento fino a quando ci sarà ancora un Parlamento Sono contrario a qualsiasi forma di presidenzialismo che tra l altro non vedo come si possa legare ad un sistema maggioritario

Maria Pia Garavaglia (Dc). Preferisco il sistema tedesco che valorizza sia il premier che il Parlamento In Italia non c è una tradizione di due partiti contrapposti Come dire siamo sicuri che il Pds sia davvero alternativo alla Dc per esempio sulla politica sociale? Impossibile questa semplificazione Sarebbero oggi una jattura i referendum in quanto semplificazione superiore a ciò che sa la gente La proposta del premier non coincide con ciò che vorremmo È un modo di diminuire la concezione democratica dello Stato

Cesare Salvi (Pds). La proposta di Bossi è fuori dal patto e quindi io sono contrario Così come sono contrario politicamente ad alleanze politiche con il leader della Lega da cui dividono punti sostanziali È scritto nel Patto che i referendum non sono alternativi alla via parlamentare alle riforme Certo è che non risolvono il problema delle riforme Sono contrario anche alla proposta di La Malfa perchè il passaggio a un sistema presidenziale non è positivo in Italia

Willer Bordon (Pds). Sono un estimatore senza radicalismi del sistema inglese che ha dato buoni frutti anche in Usa Ma valuto possibile un suo temperamento con margini di proporzionalità Su due cose sono irremovibile non sono trattabili il sistema maggioritario e i collegi uninominali Sul resto è ora che si trovi un accordo Quanto a Bossi e ai suoi alleati posso dire che ogni schieramento ha compagni di strada imbarazzanti Se il Parlamento non riesce a fare le leggi unica sollecitazione è il referendum Ma questo non vuol dire che si debbano privilegiare i referendum sul Parlamento Il discorso teorico sul premier non è una follia Nel senso che l uninominale maggioritario sviluppa un forte regionalismo e federalismo che forse alla fine del percorso, può prevedere anche un elezione forte del premier Anche per evitare rischi di disgregazione Ma è intempestivo metterlo nell agenda politica attuale Perchè rischia di dividere il fronte pattista

Enzo Bianco (Pri). Io sono favorevole ad un sistema uninominale tendenzialmente maggioritario, cioè all inglese Bossi è stato l ultimo a proporlo dopo Pannella e Martelli e per ragioni strumentali Ma deve stare attento che se scende in campo l Alleanza democratica non è detto che faccia quel pieno di voti che auspica Sarebbe meglio che il Parlamento facesse una legge dignitosa Ma dubito che la Bicamerale vari una riforma credibile Prevedo quindi che si vada ai referendum Giusto è il problema di rafforzare l esecutivo e la ricetta proposta è corretta Priva di senso è invece la posizione di chi dice che il premier è contro il Patto In quanto questo è nato per difendere i due quesiti sul sindaco e sull uninominale Ogni altra iniziativa non compresa nel Patto, è possibile Tanto è vero che la proposta del premier è stata sostenuta da Barbera (il cancellierato) e guardata con simpatia da Segni

Michelangelo Agrusti (Dc) Ho sempre interpretato i referendum come una sollecitazione al Parlamento Pensavo e penso tutt ora che ci fosse bisogno di una correzione in senso maggioritario del l attuale sistema proporzionale E sono tra coloro che ritengono compatibile l idea di un sistema misto con lo spirito referendario. Sono convinto che sia possibile trovare una soluzione di questo tipo in Parlamento non sarebbe affatto un papocchio

Cesare San Mauro (Dc). Rispetto a un pateracchio è molto meglio il referendum In tutti i dibattiti emerge poco che il sisteme maggioritario deve essere basato sul collegio uninominale l unico in grado di garantire il controllo sui comportamenti e l attività degli eletti Come Corel impugneremo una qualsiasi legge in dissintonia con lo spirito referendario tre quarti dei seggi assegnati con l uninominale maggioritario e il restante con la proporzionale

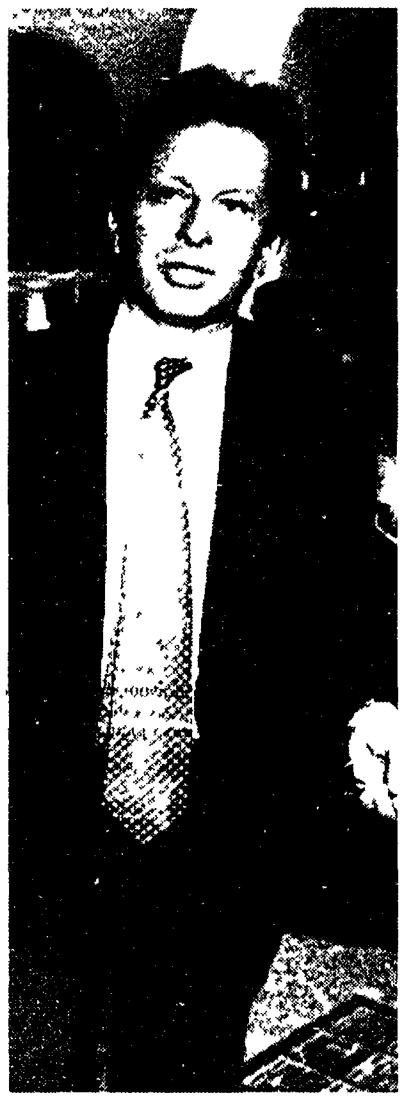
Giorgio Bogi (Pri) Per quanto ci riguarda consideriamo il premio di maggioranza l ultimo colpo di coda di questo sistema politico Ci sono due strade per evitarlo il maggioritario secco all inglese oppure l elezione diretta del capo dell esecutivo entrambe impedirebbero che l esecutivo venga fuori da una trattativa tra partiti Per i pattisti l obiettivo da combattere è il premio di maggioranza

Antonio Patuelli (Pli). Io penso che il referendum debba essere effettuato Dopo il Parlamento avrebbe 4 anni di tempo per porre in essere una legislazione coerente L appoggio di Bossi all uninominale all inglese è una scelta interessata fatta a freddo e motivata da calcoli di convenienza Io comunque sono contrario al sistema inglese e favorevole a quello francese a doppio turno

Franco Morganti Uno dei tre garanti del patto referendario Il circolo virtuoso referendum–Parlamento rischia di incepparsi Meno gravemente per quanto riguarda la proposta Ciaffi sulla riforma elettorale dei comuni anche se nei comuni oltre i diecimila abitanti siamo ben lontani dallo spirito dei referendum Sono molto più preoccupato di quanto sta accadendo alla Bicamerale Sul Senato è vero che si va in direzione dei referendum, ma si sta svuotando il ruolo del Senato Si capisce che a qualcuno va bene che il referendum sul Senato si faccia Per la Camera invece stanno proponendo (anche la proposta Occhetto va in questo senso) un sistema maggioritario corretto da un contenuto proporzionale Non si è specificato quanto ma elevato I referendum hanno invece un forte contenuto maggioritario se la soluzione fosse di due terzi anziché tre quarti (come vuole il referendum sul Senato) sarebbe una cosa accettabile non metà e metà Il mio timore è che il patto venga esautorato Il rischio è che Segni e i suoi facciano mancare il loro numero alla maggioranza ma che possano arrivare in supporto altri voti

Beppe Matulli (Dc) La situazione è molto cambiata rispetto al momento della firma del patto Dal punto di vista istituzionale la spinta al referendum rappresentava uno stimolo al Parlamento dal punto di vista politico i popolari per la riforma erano un momento di autonomia di un area composta da dieci e dintorni per liberare il dibattito da schemi precostituiti Un trasversalismo fuori dai vecchi schieramenti Ora ci troviamo di fronte a nuovi schieramenti ugualmente pregiudiziali Il sapere di ritrovarsi con La Malfa Bossi e Martelli rappresenta una scorciatoia per nuovi schieramenti e si rientra nella logica che si voleva battere

Gianni Mattioli (Verdi). Ho aderito l anno scorso al patto sulla base di considerazioni politiche sostanziali I 27 milioni di cittadini che hanno votato sì il 9 giugno guardavano al patto come elemento di rinnovamento della politica Ho spinto in tutti i modi anche dal comitato di presidenza affinché si volasse più in alto delle geometrie elettorali Ci siamo riusciti così poco da ritrovarci in un alleanza con La Malfa e addirittura con Bossi Tutto questo allora non mi interessa più e ne prendo drasticamente le distanze



A sinistra Mario Segni Sopra Massimo D Alema e, sotto, Michelangelo Agrusti

A fianco Enzo Bianco e, sotto, Maria Pia Garavaglia In alto a destra il presidente della Camera Giorgio Napolitano

Napolitano: «Difendo la commissione Superiamo le posizioni di principio»

Bicamerale e pattisti È il giorno delle carte in tavola

FABIO INWINKL

ROMA Due riunioni cruciali oggi per la complessa partita delle riforme Alle 11 presidenza allargata della Bicamerale alle 13 presidenza del patto 9 giugno A Montecitorio come a Largo del Nazareno si è d accordo almeno su una cosa non c è più tempo per le polemiche e le manovre ormai tutte le carte vanno messe sul tavolo I referendari sono chiamati ad una verifica che mette in causa la stessa sopravvivenza del patto siglato nella campagna del 5 aprile In particolare gli esponenti del Pds chiedono conto delle reviviscenze di presidenzialismo emerse al recente congresso repubblicano e in altre sedi che a loro parere non si conciliano con l intesa sottoscritta a suo tempo La Bicamerale che riprenderà domani i lavori in seduta plenaria è di fronte ad un bivio Se passa la proposta di Craxi per un voto preliminare tra due campi d intervento in materia di riforma elettorale – l asse proporzionale o l asse maggioritario – si profila una rottura tra le forze politiche Se invece si mantiene il proposito di formulare una scelta tra ipotesi «interne» ad un sistema misto secondo la piattaforma delineata nella relazione di Cesare Salvi al termine dell «istruttoria» dell apposito comitato di lavoro si potrebbe tornare allo stesso comitato con una traccia utile per stendere l articolato della legge Tocca al presidente De Mita chiarire oggi una proposta di ordine del giorno a suggello dell animata discussione generale dei giorni scorsi Compito non facile mentre resta enigmatica la posizione della segreteria democristiana Martinazzoli preoccupato della tenuta del partito ha assunto atteggiamenti interlocutori sembrando talvolta meno disposto al confronto di altri esponenti scudocrociati quale ad esempio il professor Leopoldo Elia E Craxi per converso conta sempre meno su consensi sicuri nelle sue file (a livello di Bicamerale lo sostiene Silvano Labriola mentre si muove con crescente autonomia Giusi La Ganga) gli fanno invece da sponda alcuni fautori accesi della proporzionale come Rifondazione comunista

Sulle difficoltà di percorso delle riforme interviene – non è la prima volta – Giorgio Napolitano In un articolo che compare oggi sul «Messaggero» il presidente della Camera affaccia l ipotesi che della legge elettorale possano farsi carico dopo l elaborazione e le indicazioni della commissione De Mita le commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato La riflessione di Napolitano parte da una sottolineatura del positivo lavoro sin qui svolto dalla Bicamerale e dai suoi quattro comitati di lavoro «Nulla di più infondato – sostiene – dell immagine che pur si è diffusa di una commissione ferma al palo di partenza o bloccata da contrasti insanabili E si ricorda che il mandato della commissione ha per oggetto le riforme istituzionali In connessione con tali questioni la commissione ha avuto anche il compito di esaminare i progetti di legge in materia elettorale ma non si può in nessun caso ridurre a ciò il mandato della commissione nè misurarne il successo o decretarne il fallimento in rapporto all esito del confronto sulla materia elettorale Il presidente della Camera registra l impegno formulato da diverse parti – e cita in proposito l intervento di Mario Segni – per una rapida soluzione parlamentare del problema della riforma elettorale e da ciò trae spunto per chiedersi quali concreti progressi si potranno realizzare in tempi brevi su questo terreno e in quale sede attraverso quali canali tra commissione bicamerale e commissioni ordinarie per gli affari costituzionali di Camera e Senato»

Napolitano segnala altresì il contributo recato dalla relazione del comitato per la legge elettorale in direzione di scelte e decisioni concrete «al di là delle rispettive legittime posizioni di principio E auspica che nei prossimi giorni l assemblea di Montecitorio discuta pacatamente e voti la legge costituzionale sui poteri della Bicamerale già approvata dal Senato e licenziata con modifiche dalla competente commissione della Camera Un appello fondato tanto più dopo che proprio ieri Francesco D Onofrio dc vicino a Cossiga metteva in guardia da una rivolta della parte parlamentare plebea contro il vertice aristocratico della Bicamerale» di cui peraltro lo stesso D Onofrio fa parte L esame in aula della legge sui poteri della commissione De Mita può diventare ad avviso del deputato dc «un terreno di scontro che può deviare l attenzione dai problemi reali E in quando – aggiunge – non maturerà una ipotesi di forte intesa sulle riforme questa ebollizione della base parlamentare crescerà fino a far correre il rischio di far saltare il tappo»

Il presidente del Comitato dei servizi Chiaromonte: l'auto con gli 007 non spiava il leader psi
Ma c'è una sorpresa: serviva a controllare, dopo minacce, una collaboratrice del ministro che però dice: «Non ne sapevo niente»

La Uno bianca di Craxi? Proteggeva Martelli

Nessuna indagine illegale su Craxi la Uno bianca sospetta di cui aveva parlato il segretario socialista stava sotto il Raphael perchè «vigilava» su Livia Pomodoro, stretta collaboratrice di Martelli La spiegazione viene da Gerardo Chiaromonte attivato sul caso Un boomerang per Craxi? Probabilmente è così, anche se non tutto è chiaro Proprio la dottoressa Pomodoro afferma «Non sapevo nulla»

BRUNO MISERENDINO

ROMA Il «giallo» è risolto O almeno pare La macchina «sospetta» sotto il Raphael c era effettivamente ma non scrutava le mosse di Craxi Non era stata mandata lì dai giudici milanesi come aveva fatto intendere il leader socialista una settimana fa ma a quanto pare si aggirava da quelle parti su incarico dei servizi segreti per vigilare su una persona che si ritiene in pericolo e che abita proprio lì vicino Ironia della sorte la dottoressa Livia Pomodoro stretta collaboratrice di Claudio Martelli nonchè capo di gabinetto del ministero di grazia e giustizia Difficile dire se la spiegazione mette la parola fine a una strana storia di sospetti e di messaggi ma questa almeno è la verità ufficiale dei fatti, così come risulta al presidente del comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza Gerardo Chiaromonte che ieri ha stilato un comunicato sul «caso»

«Quanto alla dichiarazione dell on Craxi – afferma l ex presidente dell antimafia ho appreso che erano state adottate tempo fa particolari misure di investigazione dopo le minacce rivolte agli onorevoli Martelli e Scotti Queste misure venivano effettuate con passaggi di pattuglie su autovetture In questo quadro un autovettura esercitava il servizio di vigilanza a favore della dottoressa Pomodoro stretta collaboratrice dell on Martelli che abita nei pressi dell Hotel Raphael abituale dimora dell on Craxi Negli ultimi tempi – informa ancora Chiaromonte sarebbe stata disposta la cessazione di questo servizio» Lo stesso presidente del comitato parlamentare invita però alla prudenza afferma di aver raccolto queste spiegazioni dal presidente del consiglio dal ministro dell Interno dai vertici di Sismi e Sisde nonchè dal capo della polizia ma avverte anche che ha deciso di rendere pubbliche le spiegazioni «ferme restando la necessità di approfondirle» Insomma fa capire non prendiamole per oro colato dato che in passato i servizi hanno perseguito spesso «compiti non autorizzati e perciò illegali» Il comunicato del resto si riferisce a due episodi distinti uno è appunto la storia della Uno bianca sospetta l altro riguarda la denuncia da parte di Antonio Bassolino di possibili indagini dei servizi segreti sulla vita privata dei magistrati napoletani impegnati nell inchiesta sul cosiddetto voto di scambio

Chiaromonte avrebbe avuto assicurazioni che i sospetti di Bassolino non hanno fondamento e che sul caso risponderà in parlamento il ministro dell Interno

Da parte di Craxi fino a ieri sera nessun commento Ma è chiaro che per lui questa storia della macchina sospetta che avrebbe dovuto dimostrare l esistenza di una vasta trama ai danni del segretario socialista rischia di trasformarsi in un boomerang Anche perchè Craxi dopo una iniziale generica denuncia dei suoi sospetti ha tirato in ballo i giudici milanesi diventati ormai la sua vera ossessione Il segretario socialista ha fatto intendere che la sua scorta aveva svolto una piccola indagine da cui risultava che la macchina era intestata a una società fantasma E un paio di giorni dopo mentre ci si interrogava sul tipo di messaggio che aveva voluto lanciare Craxi lo stesso segretario ha detto qualcosa di più ha minacciato di «far arrestare quelli là» ossia gli occupanti della macchina sospetta facendo capire che c era qualcuno che faceva indagini illegali sul suo conto

Domanda d obbligo come è possibile che l indagine avviata dalla sua scorta e probabilmente arrivata molto in alto (tra l altro a stretto gomito di Amato lavora Martini ex capo del Sismi) non abbia dissolto subito il sospetto? E perchè allora arrischiarsi a un imbarazzante smentita? Le storia insomma potrebbe non essere ancora del tutto chiare cosa che capita spesso quando entrano in scena i servizi A conferma vale la dichiarazione rilasciata ieri sera da Livia Pomodoro «Apprendo con sorpresa ma anche con gratitudine che i servizi segreti svolgono da tempo un azione di controllo investigazione e sicurezza in mio favore» C e anche una postilla gentilmente ironica polemica nei confronti del presidente del comitato parlamentare «Ringrazio il presidente Chiaromonte per averlo reso noto e mi dispiace che nelle more del chiarimento ormai indispensabile il passaggio della «Uno bianca» tra la residenza dell on Craxi e la mia abbia potuto destare una comprensibile inquietudine»

Pds Avellino

Anzalone eletto segretario

Il Partito democratico della sinistra di Avellino ha il nuovo segretario Si chiama Luigi Anzalone Lo ha eletto il comitato federale dopo il dibattito avviato nella riunione del sette novembre

Luigi Anzalone è consigliere comunale ed è un intellettuale «prestato» alla politica in realtà la sua professione è docente universitario di filosofia In anni lontani è stato anche corrispondente dell *Unità* dall Irpinia

Luigi Anzalone – che al congresso di Rimini si è espresso a favore della mozione presentata da Antonio Bassolino – prende il posto di Giuseppe Lissa

«Falange Oas»

Un messaggio con svastica e foto di Bossi

MILANO Strano messaggio minaccia recapitato ieri a Milano Il destinatario dovrebbe essere il leader della Lega Bossi Si usa il condizionale perchè la missiva non conteneva nessuna scritta Il plico sulla cui attendibilità la Digos nutre seri dubbi è stato recapitato ieri mattina nella sede milanese dell Ansa Il timbro rivelava che era stato spedito dal Canton Ticino Dentro la busta un foglio ciclostilato sopra una svastica sovrastata da un aquila con le ali aperte Sotto l immagine di un soldato con una bomba a mano Nella parte bassa del foglio poi era riprodotta l immagine di Bossi affiancata dalle lettere L e D Nell angolo in fine la firma Falange OAS